

«Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei».

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (8,1-11)

In quel tempo, ¹ Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

– Gli scribi e i farisei conducono la donna adultera davanti a Gesù e la pongono in mezzo, trattandola non come una persona ma come un oggetto; parlano di lei dicendo *questa donna... donne come questa*, identificandola con il suo peccato. Per loro non è una *persona*, è un'*adultera*: tutto quello che ha vissuto nella sua vita fino a quel momento, le sue azioni e parole, se era una brava donna, se aveva un matrimonio difficile, cosa soffriva... tutto questo non interessa loro. In realtà, questo atteggiamento lo vivono verso tutti: continuano a dividere gli uomini in buoni e cattivi, giudicando gli altri e glorificando se stessi per la propria osservanza esteriore dei comandamenti. Provano grande rabbia verso Gesù perché sconvolge il loro modo di pensare, parlando della misericordia di Dio, del perdono: così, ora questa donna diventa per loro uno strumento per mettere in difficoltà Gesù. Lo vogliono costringere a scegliere: se assolve la donna, lo accuseranno di essere contro i comandamenti di Mosè; se la condanna, finalmente sarà costretto a smettere di parlare della misericordia di Dio.

– Il loro atteggiamento ci risulta molto antipatico. Ma siamo così sicuri di non caderci mai anche noi?

C'è una piccola parabola che dice che noi uomini siamo in cammino in questa vita come su un sentiero in salita, ma perfettamente dritto, portando ciascuno uno zaino davanti e uno dietro le spalle: in quello davanti ci sono i nostri pregi, in quello dietro i nostri difetti. Così, ciascuno vede chiaramente lo zaino dei propri pregi, e quello dei difetti di chi gli sta davanti, ma fa fatica a vedere i propri difetti e i pregi degli altri.

– Il dito dei farisei è puntato sulla donna: il nostro su chi è puntato? Chi giudico spietatamente, guardando solo il suo difetto che mi disturba? Se ho difficoltà con qualcuno, sono sicuro che la colpa è solo sua, e che il fatto che «Mi ha provocato!» giustifica la mia reazione... mentre forse ha solo fatto venire fuori i sentimenti cattivi che già erano in me?

– Così, le parole di Gesù sono veramente preziose: «*Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei*». Ci invita a rivolgere il dito verso noi stessi, e a guardare ciò che c'è nel nostro cuore e nella nostra mente: è lì, infatti che nascono gli impulsi cattivi. Se siamo attenti alle nostre reazioni di fronte alle situazioni di vita, scopriremo anche in noi sia il bene che il male; se facciamo il nostro esame di coscienza non da soli, ma con il Signore, non ci farà paura scoprire il nostro peccato, perché contemporaneamente sperimentiamo la benevolenza, la pazienza e il perdono senza limiti di Dio, un perdono che ci purifica e ci libera da ogni male.

Uscire dalla mentalità del *gettare pietre sui peccatori* salva noi per primi!

– Così il questo brano del Vangelo contiene il cuore della *buona notizia* di Gesù: «Neanche io ti condanno: va' e non peccare più». Gesù è stato mandato dal Padre a salvare, non a condannare! Il perdono offerto da Gesù non contraddice i comandamenti: Gesù non alleggerisce la bruttezza del peccato, ma *ci libera* dal peccato, che ci fa male e inaridisce in noi la vita, che è l'amore di Dio e dei fratelli. Il perdono ricevuto ci porta necessariamente a cercare di non ricadere; ma ogni volta il Signore è pronto a rialzarci. Diceva ieri papa Francesco: *Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono*.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Mi capita di scaricare sugli altri la colpa dei miei errori, delle mie reazioni risentite, delle mie parole velenose?
- Uso verso gli altri la stessa benevolenza che uso verso di me?
- Ho iniziato a comprendere la profondità dell'amore misericordioso di Dio, che non si stanca mai di noi? Questo è per me un punto fermo, un'ancora di salvezza, che mi permette di non scoraggiarmi mai?

RIFERIMENTI BIBLICI

¹⁰Tu, figlio dell'uomo, annuncia alla casa d'Israele: Voi dite: «I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?». ¹¹Di' loro: Com'è vero che io vivo - oracolo del

Signore Dio -, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d'Israele? (Ez 33,10-11)

⁷Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, ⁸perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. ⁹Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

¹⁰Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, ¹¹perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio. ¹²Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. ¹³D'ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello. (Rm 14,7-13)

¹⁴Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! ¹⁵Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». [¹⁶

¹⁷Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. ¹⁸E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, ¹⁹perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. ²⁰E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. ²¹Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, ²²adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. ²³Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo». (Mc 7,14-23)

⁴⁴Volgendosi verso la donna, Gesù disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». ⁴⁸Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». ⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». (Lc 7,44-50)

⁹Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. ¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹²Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». (Mt 9,8-14)

¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». (Lc 19,10)

⁴⁵Chi vede me, vede colui che mi ha mandato. ⁴⁶Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. ⁴⁷Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. (Gv 12,45-47)

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. (Gv 3,16-17)

¹Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. ²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. ⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13)